

SICUREZZA E CRIMINE ORGANIZZATO

*I progressi
nelle costrizioni di legge
e le altre organizzazioni
per la sicurezza
dei cittadini
stanno fronteggiando
la minaccia
portata dal
crimine organizzato?*

Sandro Calvani

Direttore dell'UNICRI

A partire dalla fine della seconda Guerra Mondiale gli Stati vincitori, confluiti nella Società delle Nazioni che in seguito diventerà l'ONU, hanno cercato una strada per poter garantire i bisogni primari delle popolazioni e per poterli liberare dalla paura e dall'insicurezza.

Molti risultati sono stati ottenuti nella soddisfazione dei bisogni primari, consentendo maggiori possibilità di soddisfare il diritto alla salute, al cibo, all'educazione, al lavoro e a una casa.

Oltre la paura

L'insicurezza e la paura che albergano nelle popolazioni, a causa forse anche di una confusione politica e sociologica sugli obiettivi, stanno crescendo.

Kofi Annan, settimo Segretario Generale delle Nazioni Unite, il cui mandato è scaduto il 31 dicembre 2006, disse all'inizio del nuovo secolo: *"Il mondo deve portare avanti le cause della sicurezza, dello sviluppo e dei diritti umani insieme,*

altrimenti nessuna avrà successo".

La prosperità economica e culturale delle popolazioni è possibile solo in una prospettiva di liberazione dalla paura e dall'insicurezza. Il confronto ideologico se sia più importante la sicurezza o la prosperità è superata e come diceva Jorg Zink **"quelli che vogliono che il mondo continui come è adesso, non vogliono realmente che il mondo continui"**.

A mio avviso, inoltre, le restrizioni delle leggi e l'azione delle

Organizzazioni Non Governative non sono sufficienti a fronteggiare la criminalità organizzata e quindi a incidere in modo netto sulla percezione di sicurezza e sullo sviluppo economico e sociale.

L'aumento della criminalità organizzata transnazionale minaccia quotidianamente la sicurezza economica e sociale delle comunità.

Le organizzazioni criminali sembrano crescere sia in quantità che in qualità. Il diffondersi della globalizzazione ha consentito la



crescita delle opportunità di agire in ambito transnazionale. Le attività criminali si sono mosse dal livello nazionale a quello internazionale, divenendo più intersettoriali e creative. In generale, il prodotto criminale globale cresce più rapidamente del meglio studiato PNL (Prodotto Nazionale Lordo).

Convenzione di Palermo

Tutti sappiamo che la **Convenzione delle Nazioni Unite contro il Crimine Organizzato Transnazionale**, detta Convenzione di Palermo, è un trattato legalmente vincolante creato per contrastare le attività criminali transnazionali. La Convenzione chiede agli Stati membri di portare avanti azioni per incrementare le loro capacità attraverso un effettivo coordinamento e maggior cooperazione.

Le misure prese secondo questa convenzione dagli Stati membri non riescono a fronteggiare la minaccia in atto per tre ragioni.

Nella comunità internazionale manca la concezione dell'urgenza e della gravità della situazione. Nei miei venti anni di esperienza come funzionario civile ho osservato le risposte nazionali e internazionali

date al crimine organizzato in quattro continenti del mondo.

Le risposte deboli e inefficaci sono state il risultato evidente di un insufficiente senso di urgenza.

La natura costantemente frammentata della cooperazione internazionale rappresenta un altro limite del contrasto. Molti trattati internazionali non vengono applicati in modo omogeneo e spesso non sono neanche conosciuti dalle organizzazioni. C'è infine da dire che spesso non ci sono sufficienti approfondimenti su queste situazioni.

L'UNICRI aiuta a colmare questo vuoto portando avanti una ricerca orientata all'azione con la gente al centro della sua visione – una ricerca che può essere utilizzata efficacemente per migliorare la situazione di coloro che patiscono gli effetti del crimine transnazionale.

Il ruolo della cooperazione

La cooperazione internazionale è fondamentale quando si tratta di combattere contro il crimine organizzato transnazionale in special modo se i governi lavorano congiuntamente.

Il secolo scorso ha visto lo sviluppo delle più grandi organizza-

zioni cooperative che l'umanità abbia mai conosciuto. Guidate dalla consapevolezza condivisa dei cambiamenti globali, le Nazioni Unite hanno operato per aumentare la sicurezza della società e lo sviluppo dei diritti umani.

È inoltre importante, quando si analizzano gli strumenti a disposizione per il contrasto alle mafie, ricordare che le leggi regionali sono incisive per la cooperazione internazionale dei Trattati e delle Convenzioni internazionali.

L'aumento di informazioni, documentazioni e la costituzione della Convenzione di Palermo nel 2000 sono state pietre miliari per gli accordi multilaterali in questo campo.

Il crimine organizzato transnazionale è un problema che riguarda non soltanto le persone direttamente coinvolte, ma tutti i membri della società in un modo o nell'altro.

La capacità della popolazione nella prevenzione e nella risposta al crimine organizzato può rappresentare un catalizzatore molto importante.

Possiamo fronteggiare la minaccia delle attività illecite attraverso una cooperazione internazionale effettiva e consolidata.

Convenzione di Palermo

Per combattere la criminalità organizzata con un'azione sistematica e coordinata tra le Nazioni è stata realizzata la Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale.

Questa Convenzione, insieme ai due protocolli – rispettivamente per prevenire, reprimere e punire la tratta di persone, in particolare di donne e di bambini il primo, e per combattere il traffico di migranti il secondo – sono stati aperti alla firma nel corso della Conferenza tenutasi a Palermo dal 12 al 15 dicembre 2000. Nel maggio del 2001, l'Assemblea Generale dell'ONU ha approvato il terzo Protocollo, quello contro la produzione e il traffico illegali di armi da fuoco, delle loro parti, componenti e munizioni, aperto alle firme dal luglio del 2001. La Convenzione e i suoi protocolli rappresentano una pietra miliare nella cooperazione internazionale contro la criminalità organizzata transnazionale. Questi strumenti legali eliminano le differenze terminologiche esistenti nei vari ordinamenti giuridici, introducendo una definizione unitaria di fenomenologie criminali quali il riciclaggio di danaro, la corruzione, l'ostruzione alla giustizia. Rappresentano, inoltre, la base giuridica per azioni di cooperazione tra i governi e, in particolare, tra le agenzie di *law enforcement*. Un profilo innovativo della Convenzione di Palermo è costituito dall'importanza data alla prevenzione; l'intera Convenzione è infatti attraversata dall'idea di applicare misure che si muovono non solo nell'ottica repressiva del crimine transnazionale, ma anche in quella preventiva. Nell'articolo 31 si manifesta la chiara volontà dei delegati degli Stati partecipanti alle sessioni della Commissione Preparatoria di ribadire che, nella lotta alla criminalità organizzata, non si può prescindere dall'attività di prevenzione.

Vi sono norme riguardanti da un lato i principali crimini transnazionali – come la partecipazione a un gruppo criminale organizzato, il riciclaggio di danaro, la corruzione, la responsabilità delle persone legali – e, dall'altro, le misure tecniche attraverso cui combattere questi fenomeni, come confisca e sequestro, estradizione, assistenza giuridica reciproca, speciali tecniche di investigazione, protezione dei testimoni. La ratifica della Convenzione di Palermo e dei suoi Protocolli rappresenta il segnale concreto di una svolta, uno strumento concreto nell'epoca della globalizzazione per consolidare la cooperazione tra Stati e l'applicazione di strumenti giuridici comuni.